

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

219^a SEDUTA

MERCOLEDI' 26 GENNAIO 2011

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Sulla questione pregiudiziale e sospensiva al disegno di legge: «Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e delle grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, numero 28». (604-185/A)

PRESIDENTE	5, 11, 12
MANCUSO (PDL)	5, 11
ODDO (PD)	7
MAIRA (PID)	8
COLIANNI (MPA)	9
CRACOLICI (PD)	10
VENTURI, <i>assessore per le attività produttive</i>	10
LEONTINI (PDL)	10
CORDARO (PID)	11
BENINATI (PDL)	11

Congedi	3
----------------------	---

Disegni di legge

«Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e delle grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, numero 28». (604-185/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	5, 12
CAPUTO (PDL), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	12

Mozioni

(Determinazione della data di discussione)
 3 |

(Seguito della discussione della numero 227):

PRESIDENTE	3
------------------	---

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione numero 421):

PRESIDENTE	4
------------------	---

La seduta è aperta alle ore 16.40

BOSCO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli: Rinaldi, per motivi di salute; Bonomo per impegni istituzionali.

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 233 «Iniziative per la chiusura giornaliera settimanale dei grandi centri commerciali», degli onorevoli Gennuso, Colianni, Calanducci e Leanza Nicola.

Avverto che la determinazione della data di discussione della mozione sopra citata, integralmente riportata nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Seguito della discussione della mozione numero 227**«Iniziative a livello centrale per ovviare ai disservizi del sistema ferroviario siciliano»**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al III punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione della mozione numero 227 «Iniziative a livello centrale per ovviare ai disservizi del sistema ferroviario siciliano», degli onorevoli Barbagallo, Galvagno, Lupo e Mattarella.

MANCUSO. Signor Presidente, le chiedo una breve sospensione dei lavori per consentire la presenza in Aula dei deputati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in accoglimento della richiesta testé formulata dall'onorevole Mancuso, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.46, è ripresa alle ore 16.55)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 227.

MANCUSO. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la informo che non è possibile in questa fase della seduta chiedere la verifica del numero legale.

Pongo, pertanto, in votazione la mozione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Annunzio di presentazione dell'ordine del giorno numero 421

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dall'onorevole Nicotra, l'ordine del giorno numero 421 «Iniziative a livello centrale a garanzia del trasporto ferroviario in Sicilia», riguardante materia attinente alla mozione numero 227 testé votata. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

secondo notizie di stampa, peraltro non smentite dai diretti interessati, TRENITALIA ha soppresso, oppure è in fase di farlo, alcuni treni a lunga percorrenza che collegano la Sicilia al Continente;

tale iniziativa segue quella già in atto, sempre di TRENITALIA, sulla rimodulazione del traffico merci nella Regione, rimodulazione che prevede la soppressione di tutti gli scali merci, escluso quello di Catania Bicocca, dove le merci saranno dirottate sul traffico gommato;

tali scelte sono motivate dalla necessità, da parte di TRENITALIA, di contenere i costi di gestione della rete ferroviaria italiana;

considerato che:

la decisione di TRENITALIA dà un ulteriore colpo alla fragile economia siciliana, già prostrata dalla crisi economica in atto;

la Sicilia continua a pagare un altissimo prezzo a causa delle politiche di ridimensionamento dei costi portate avanti da aziende pubbliche e private, politiche che, stranamente, coinvolgono sempre le zone più deboli dell'intera penisola italiana,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tempestivamente, nei confronti di TRENITALIA e del Governo nazionale, tutte le iniziative utili a scongiurare l'ulteriore isolamento della Regione». (421)

Onorevoli colleghi, poiché il firmatario è assente, l'onorevole Adamo ha dichiarato di farlo proprio.

BUFARDECI. Dichiaro di apporre la firma all'ordine del giorno numero 421.

ARICO'. Dichiaro di apporre la firma all'ordine del giorno numero 421.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 421.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, per consentire al Presidente della III Commissione e relatore del disegno di legge, posto al IV punto dell'ordine del giorno, di intervenire in Aula, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.00, è ripresa alle ore 17.16)

La seduta è ripresa.

Discussione del disegno di legge «Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e delle grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, numero 28» (numeri 604-185/A)

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge numeri 604-185/A «Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e delle grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, numero 28».

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Sulla proposta di questione pregiudiziale e di questione sospensiva

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'onorevole Mancuso, ai sensi dell'articolo 101, primo comma, del Regolamento interno, ha posto la questione pregiudiziale sul disegno di legge numeri 604-185/A *“in quanto l'articolo 3 in particolare stravolge le norme della buona amministrazione e si inserisce in un contesto ad oggi attenzionato dalla Magistratura”*.

Comunico, altresì, che gli onorevoli Limoli, Torregrossa, Bosco, Corona, D'Asero, Beninati, Buzzanca, Vinciullo e Pogliese hanno proposto, ai sensi dell'articolo 101, primo comma, del Regolamento interno, la questione sospensiva sul medesimo disegno di legge con le stesse motivazioni addotte dall'onorevole Mancuso.

Avverto che sulla questione pregiudiziale possono intervenire non più di due deputati a favore e due contro.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione, per quanto mi riguarda, è abbastanza importante, considerate le dichiarazioni che abbiamo letto, oggi, su tutta la stampa regionale, fatte anche su questo disegno di legge da parte del Presidente della Regione.

In particolare, il Presidente della Regione - lo leggo dalla rassegna stampa di questa Assemblea - parlava di un centro commerciale che sta per nascere nell'*interland* della città di Catania e,

segnatamente, è la società che poi commercializzerà il marchio di Ikea. Questa mattina diceva “*che, grazie alle autorizzazioni facili, hanno trovato terreno fertile per fare ciò che desiderano*”.

Queste sono le dichiarazioni del Presidente della Regione che accusa, in questo caso, un importante polo industriale, in tutto il mondo, e dove si riferisce, in via generale, ad autorizzazioni facili, naturalmente rilasciate da questa Amministrazione regionale.

Vorrei chiedere al Presidente della Regione quali sono le autorizzazioni facili ed a chi si riferisce. Mi viene difficile capire quando mi risponderà; forse, mai.

Considerate queste dichiarazioni e leggendo ieri il disegno di legge, non riesco a capire perché lo stesso Presidente della Regione, presentando un suo disegno di legge, a sua firma, invece, voglia prorogare queste cosiddette autorizzazioni facili, e lo voglia fare oltre i limiti già previsti dalla legge.

Mi riesce molto difficile, quindi, mettere insieme le dichiarazioni pubbliche con gli atti prodotti nelle Commissioni, gli atti votati nelle Commissioni, gli atti proposti nelle Commissioni.

A ciò, si aggiunge, signor Presidente, - se interessa a qualcuno di questo Parlamento, poco importa - che ad essere interessati segnatamente all'articolo 3 di questo disegno di legge, si trovano coinvolti diversi centri commerciali in itinere, cioè che si stanno costruendo e per i quali sono scaduti i termini per la costruzione, quindi, i lavori si dovrebbero fermare. Non so se l'Assessorato abbia attivato le procedure per verificare se i lavori siano fermi o se stiano continuando.

Domani sarà depositata una nostra interrogazione, appunto, per chiedere se ci sono queste verifiche, se ci sono questi controlli a chi ha avuto queste autorizzazioni facili e che ancora sta continuando oltre le proroghe eventualmente concesse.

Ma questa normativa che serve, lo dice il titolo della norma e non lo dice poi la norma, ad una interpretazione autentica, vorrebbe prorogare ancora di più quel termine anche a quelle ditte, anche a quelle società che hanno ricevuto autorizzazione e, loro malgrado, si trovano coinvolte in indagini delle Procure distrettuali antimafia di questa Regione.

Vorremmo capire, prima di avviarcì a discutere sul disegno di legge, da chi è stato pensato questo articolo 3; chi lo ha introdotto in questo disegno di legge che parlava di altro, parlava degli orari di chiusura, degli orari di apertura, della regolamentazione di quello che è il piccolo e il grande commercio. Cosa c'entra questa norma che ha una portata economica di milioni e milioni di euro?

A chi interessa?

Non credo al Presidente Lombardo perché è contro le autorizzazioni facili. Lo ha dichiarato alla stampa! Gli avranno fatto firmare un disegno di legge che neanche conosceva. Su questo metterei la mano sul fuoco, non sa nulla. Quando gli dicono che succede una cosa, risponde che non ne sa niente. Qualsiasi cosa succeda alla Regione, il Presidente della Regione non ne sa nulla. Ed io ritengo che, anche in questo caso, dichiarerò di non saperne nulla.

Allora, rispetto a questo, la pregiudiziale consiste, intanto, nel mandare questo disegno di legge in Commissione antimafia sia regionale che nazionale, visto che i provvedimenti della Magistratura hanno indicato con esattezza anche il richiamo di quella norma scritta all'articolo 3. Già i provvedimenti della Magistratura hanno attenzionato quella norma.

Allora, visto che dobbiamo capire chi, in questo Parlamento, vuole introdurre proroghe a quella norma già attenzionata, mi sembra che il minimo che si possa fare, con un'attività della Commissione parlamentare, e nello stesso tempo, signor Presidente, chiedendo anche il controllo di quelle che sono le proroghe in itinere - mi sembra che, al momento, siano 12 o 13 quelle nuove, mentre quelle vecchie saranno una quindicina - sia, quindi, la verifica se, a termini scaduti, ancora si continua a costruire senza avere la proroga prevista.

Mi sembra il minimo e mi sembra anche inopportuno entrare a gamba tesa in una situazione delicata che non riguarda solo la politica ma anche le indagini giudiziarie che ancora non sono state chiuse, dove ancora si sta discutendo, dove ancora purtroppo ci sono persone che stanno subendo attività restrittive volute dalla Magistratura e dove riteniamo, invece, di intervenire con questa norma nel silenzio assoluto di tutti; un silenzio assordante, dove prima ricordo che su molto ma molto meno

abbiamo fatto i processi in quest'Aula a soggetti, a norme che poi sono risultate assolutamente prive di quelli che erano i contenuti.

Qui parliamo di fatti, di fatti importanti; parliamo di prese di posizione.

Vogliamo sapere chi ha dato nelle mani al Presidente Lombardo, ignaro di questo fatto, una norma che prevede una proroga che non può essere più data.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire subito che mi stupisce il taglio dato alla discussione rispetto anche alla richiesta di pregiudiziale del collega Mancuso, perché si è costruito un insieme di fatti, pregiudizi, presunte conoscenze di questioni che riguardano anche aspetti giudiziari che, con molta sincerità, starei molto più attento a costruire con queste formule, in quanto mi sembrano, al minimo, iperboliche e, poi, sinceramente parlando, mi sembra un terreno su cui dovrebbe essere approfondita l'intera materia, senza che ci si riferisca, invece, ad un lavoro che ha svolto una Commissione parlamentare.

E la III Commissione ha svolto i lavori - cui ho partecipato - in maniera abbastanza lineare.

L'unico aspetto che non mi ha assolutamente convinto è l'uscita del collega Caputo, presidente della III Commissione, dopo che il testo, sostanzialmente, con votazione finale, è stato approvato all'unanimità. Ma perché è stato approvato all'unanimità?

E' stato approvato all'unanimità perché il confronto con il Governo è stato abbastanza serio, produttivo, anche sotto il profilo di una norma che dia un minimo anche per quanto concerne la questione dell'orario di apertura e di chiusura dell'esercizio a dettaglio della GDO, compresa la questione della regolamentazione dell'apertura e chiusura anche della GDO, in maniera assolutamente disponibile a creare sani e nobili punti di equilibrio sulla questione dell'orario di chiusura e di apertura.

Inoltre, devo dire che, per non rinviare nuovamente il testo in II Commissione, su proposta di alcuni colleghi di riaprire - magari è improprio anche da dal punto di vista regolamentare - i termini per gli emendamenti, il Presidente della Commissione lo ha posto in votazione e, su quella richiesta, la Commissione si è espressa con 5 voti a favore e 4 contrari. Sono atti di questa Assemblea.

In fase di votazione finale, il testo è stato votato all'unanimità; addirittura, il Governo ha detto che, all'articolo 3, avrebbe presentato un emendamento soppressivo, avendo ulteriormente approfondito aspetti di carattere generale ed anche di carattere specifico.

Signor Presidente, questi sono stati i lavori svolti dalla III Commissione legislativa.

Non capisco perché, esitato il testo dalla Commissione, un testo approvato all'unanimità, si sollevino adesso questioni di questo genere, un po' come dire: "aspetta che nell'uscita un po' violenta, cerco di far male", ma non si capisce bene, a chi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto ci concerne, ho detto stamane, anche sulla stampa, all'onorevole Caputo, che quando si agisce in questo modo, si è solo scorretti, non dicendo quello che evidentemente ogni deputato, e ancor più un Presidente di Commissione, dovrebbe sapere, nell'ambito di una sana e democratica discussione in Commissione. Inoltre, se l'onorevole Caputo ha di queste preoccupazioni, allora faccia nomi e cognomi, perché tutti noi sappiamo bene come si fa questo mestiere. Certo, c'è sempre da imparare, come diceva qualcuno, ma è ovvio che ci sono anche dei limiti e l'asticella mi pare sia stata ampiamente innalzata, da questo punto di vista, a livelli che sinceramente non comprendo.

Allora, credo che sarebbe l'ora di smettere di tentare di farci male su argomenti che non hanno assolutamente né capo né piedi, tentando invece di fare una cosa semplicissima: provare a ragionare, com'era giusto e come abbiamo deciso in sede di Commissione, anche in Aula.

Provare ad emendare quel testo ed ottimizzarlo, sgombrando qualsiasi questione che possa essere, a mio avviso, errata, perché va fatta una vera e propria pianificazione rispetto a ciò che deve essere il futuro della GDO in Sicilia. Bisogna capire in che modo, con una pianificazione, possiamo accogliere quelle che sono richieste di insediamento per quanto concerne i grandi centri commerciali, la GDO cosiddetta e, in base ad una pianificazione, presentare una piattaforma per la nostra Isola, rispetto al complesso del gioco e delle regole che riguarda l'intero mondo del commercio, sia al dettaglio, sia della media e grande distribuzione.

Se poi vogliamo tentare di farci male, noi non ci stiamo! E non solo non ci stiamo, ma potremmo anche rilanciare. Non lo facciamo solo per scelta di serietà ed anche per rispetto delle istituzioni, in cui svolgiamo un ruolo abbastanza delicato.

Per quanto mi concerne, quindi, ritengo che sia incomprensibile la questione pregiudiziale testé posta.

Inoltre, il prodotto del lavoro della Commissione porterà ad un incontro cui il Governo ha dato la disponibilità, per quanto concerne un buono e sano equilibrio tra l'orario di apertura e di chiusura, quindi fra GDO ed esercizio al dettaglio, per fare una cosa seria in Sicilia e per rispondere a tante esigenze vere, senza la logica di far male ad alcuno, ma di fare il bene, anche da questo punto di vista, e di sostenere un comparto importante come quello del commercio.

Sono, quindi, stupito, signor Presidente. Sono amareggiato per ciò che è accaduto in queste ore, perché non è cosa normale quanto accaduto in III Commissione, e credo che ci sarà anche modo di discuterlo in altri luoghi, perché è giusto che sia fatto un ragionamento ed un approfondimento del modo di come intendiamo far vivere, anche rispetto all'importanza che hanno, le Commissioni legislative permanenti di questo Parlamento.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò soltanto ad affrontare un aspetto di questo disegno di legge, che è poi quello che ha già evidenziato l'onorevole Mancuso.

Mi chiedo se, di fronte a tutte le dichiarazioni che si sono fatte in quest'Aula e fuori da quest'Aula, in Commissione Antimafia e nelle varie associazioni di legalità che addebitano ad ogni piè sospinto e ad ogni minimo sospetto condizioni di illegalità e preoccupazioni di vario genere, possa un organismo legislativo come quello nostro far finta di niente, saltare a piè pari le perplessità possibilmente ingiuste ed infondate ed andare avanti.

Quest'Aula, con tutte le prese di posizione che ha adottato, soprattutto in questi ultimi due anni, di fronte ad una denuncia che mi auguro sia infondata, può far finta di niente ed andare avanti soltanto premendo l'acceleratore, non fermandosi un minuto per capire se per esempio, per errore con questo provvedimento di legge andiamo a coprire condizioni illecite.

Credo che quest'Aula non possa permetterselo. Non sono un giustizialista, sono solitamente tollerante e, in ogni caso, prudente, però non me la sento di saltare a piè pari delle condizioni di difficoltà come quelle che sono state rappresentate in Commissione e stasera in Aula.

Cosa cambia se un settore che aspetta di essere regolamentato da anni, aspetta ancora un altro mese? Credo che non cambi nulla.

Allora, o il provvedimento legislativo di cui siamo discutendo si rinvia in III Commissione, oppure per ulteriori approfondimenti, come ha suggerito l'onorevole Mancuso, vada ad un esame, anche informale, della Commissione Antimafia.

Se si dovesse, invece, insistere a qualunque costo per portarlo avanti di fronte ad una tesi che è accettabile e prudente, allora i miei sospetti diventerebbero certezze. Ci dovremmo preoccupare

perché si tenta, in qualunque modo e violentemente, di adottare la legge questa sera. Questo mi farebbe veramente preoccupare.

COLIANNI, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non solo stupisce, ma è veramente strano sentire parlare l'onorevole Mancuso e l'onorevole Maira di un problema che non esiste.

Stiamo discutendo come se dovessimo parlare del fantasma del Palazzo dei Normanni.

Onorevole Mancuso, so che lei da un po' è affetto da sindrome persecutoria ed oppositoria, per cui deve necessariamente dire sempre no a tutto, ma farebbe bene ad informarsi di quanto è accaduto in Commissione.

Certo c'è da dire che anche in Commissione qualcuno ha avuto qualche disturbo della personalità, qualche momento di confusione, se è vero che in un primo momento si approva unitariamente un provvedimento e subito dopo, non si capisce per quale ragione, più o meno coatta, su proposta di un deputato, si vota l'esatto contrario cercando di essere dilatori rispetto ad una legge sicuramente attesa da tutti i commercianti, una legge che va a mettere ordine rispetto all'apertura ed alla chiusura degli esercizi commerciali in Sicilia.

Per essere estremamente chiari, in Commissione, dopo ampio e sereno dibattito, l'intera Commissione ha votato all'unanimità il provvedimento perché vi è stata una dichiarazione di disponibilità da parte del Governo. Avremmo, probabilmente, fatto bene ad ascoltare prima l'Assessore, perché in quella occasione si è detto che l'articolo 3 sarebbe stato cassato e pertanto stiamo discutendo inutilmente, anche di un tentativo di fare indagini su chi ha concettualizzato l'articolo 3.

Probabilmente, l'onorevole Mancuso affetto da quella sindrome di cui parlavo prima, ha queste, come dire, tendenze alla ricerca di colpevoli fantastici ed immaginari per capire cosa avverrà, cosa sarebbe avvenuto se questo articolo 3 si fosse discusso.

Onorevole Mancuso, l'articolo 3 non si discute dato che viene cassato. Pertanto, siccome questo è stato il dibattito in Commissione, votato all'unanimità, riteniamo che si debba procedere immediatamente alla discussione del disegno di legge, di straordinaria importanza per il mondo del commercio siciliano. Se mi è consentito, vorrei aggiungere soltanto una riflessione rispetto ad una vicenda, signor Assessore, che ritengo si debba affrontare con grande serietà, cioè il rischio, più volte paventato, più volte indicato dallo stesso Governatore, e cioè che il piccolo commercio, se non adeguatamente difeso, in presenza di una crescente, talora anche smisurata presenza delle grandi Multinazionali e dei grandi *Megastore*, vada scomparendo.

Probabilmente, è necessario creare in Sicilia un riequilibrio tra ciò che accade nella parte orientale rispetto alla parte occidentale, e dovremo intervenire sempre di più a sostegno del piccolo commercio che oggi rappresenta una delle ragioni stesse di una buona rappresentazione, soprattutto dei piccoli Comuni siciliani, che rischiano in presenza dei grandi *Outlet* ed in presenza delle grandi strutture commerciali di morire e, morendo il commercio, muoiono le nostre piccole realtà, i nostri piccoli Comuni e anche la stessa urbanistica dei Comuni. Pertanto, l'invito è a procedere immediatamente, alla discussione di un argomento di grande importanza per la Sicilia e per i siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.43, è ripresa alle ore 17.45)

La seduta è ripresa

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, ho fatto un rapido consulto con i colleghi e credo, anche a nome del Governo, di poter chiedere alla Presidenza - visto che l'articolo 3 è titolato come "interpretazione autentica di una norma", ma obiettivamente così non è perché si tratta piuttosto di una estensione di limiti temporali ed è, quindi, una nuova norma -, per evitare discussioni, di stralciare nella sua autonomia l'articolo 3 dal testo. Dopodiché, si potrebbe fissare a martedì sera il termine per la presentazione degli emendamenti e mercoledì trattare il merito.

Ritengo che questa sia una proposta di buon senso che ci aiuta a risolvere i problemi.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei solo chiarire e sgomberare il campo dagli equivoci che si sono presentati con questo disegno di legge, soprattutto circa le polemiche sorte sull'articolo 3.

Giusto per memoria, l'altro giorno quando ci siamo riuniti in III Commissione e si è posto il problema, all'unanimità, il Governo ed i membri della Commissione avevano deciso di abrogare questo articolo 3, quindi il problema è stato già superato.

Oggi, lo comunico ufficialmente in Aula: per me l'articolo 3 non esiste, quindi per me è un problema pretestuoso e strumentale. Con questo vorrei, se si potesse, incardinare il disegno di legge e preparare gli emendamenti al disegno di legge, come avevamo già concordato con l'onorevole Corona, cercando di portare avanti una norma che risulti organica e funzionale per la Sicilia.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta avanzata dall'onorevole Cracolici, concordata tra i Capigruppo, ci è sembrata una proposta saggia e praticabile.

Non condividiamo però gli aggettivi e le notazioni fatte dall'Assessore, perché quest'Aula serve proprio per discutere gli articoli e gli argomenti contenuti nei disegni di legge, comma per comma, articolo per articolo.

Non è nemmeno un'Aula "Rischiattutto" o "Lascia e raddoppia", nel senso che una volta assunta una decisione in Commissione, l'Aula non debba ritenere di renderla perfettibile, cioè suscettibile di correzioni, emendamenti, modifiche che possano apportare dei miglioramenti al testo.

Non c'è nulla di pretestuoso perché il testo esitato dalla Commissione è esattamente quello che abbiamo davanti, e oggi in Aula, per chi sa leggere nel disegno di legge ci sono l'articolo 1, l'articolo 2, l'articolo 3 e l'articolo 4, fino a prove contrarie. Fino ad ora non ci sono emendamenti, e ovviamente dovremmo tutti stare in reciproca fiducia sulla disponibilità a presentarne. Ribadisco che il testo che in Aula i colleghi, oggi, hanno considerato è questo.

Peraltro, in questa Aula, non ci sono soltanto i colleghi della III Commissione. Ci sono novanta deputati, e non appartengono tutti alla III Commissione e che hanno tutto il diritto di valutare, anche

ex novo, prescindendo dalle argomentazioni che in III Commissione sono state utilizzate, di fare tutte le loro valutazioni, tutti i loro approfondimenti, tutte le loro analisi.

Assessore, la prego di non utilizzare l'aggettivo pretestuoso, perché questa disponibilità dell'onorevole Cracolici a suggerire il ritiro dimostra che di pretestuoso non c'è nulla e che la condivisione sul ritiro è fondata sulla presa d'atto che questo articolo non andava bene.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo fare una precisazione. Non si tratta di un ritiro, ma stiamo parlando della proposta avanzata dall'onorevole Cracolici sulla dichiarazione di improponibilità dell'articolo 3 da parte della Presidenza, che eliminerebbe il problema alla radice della questione, che è ben altra cosa.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché conosco i modi signorili dell'assessore Venturi, altrimenti non avrei chiesto la parola.

Sono andato a rileggere la copertina del disegno di legge e mi sarei aspettato di leggere 'presentato dal Presidente della Regione, Lombardo' ma poi leggo 'Venturi'; se avessi letto 'Silvan' mi sarei anche potuto ricredere e poi leggo il titolo "Orari degli esercizi commerciali e delle grandi strutture di vendita".

Onorevole Colianni, ma quale disegno di legge ha letto? Questo, di certo, no! Perché se avesse letto questo disegno di legge si sarebbe dovuto fermare agli articoli 1 e 2.

Onorevoli colleghi, l'articolo 3 e l'articolo 4 sono un altro disegno di legge.

Noi, pertanto, accettiamo l'atteggiamento dell'assessore Venturi che ha riconosciuto non essere le nostre argomentazioni pretestuose e come 'Popolari di Italia Domani' accogliamo l'indicazione, la richiesta dell'onorevole Cracolici.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, in deroga al mio 'principio costituzionale', nel senso che sono oppositore dell'onorevole Cracolici, siccome mi trovo d'accordo con la proposta che ha fatto, ritiro la pregiudiziale presentata ai sensi dell'articolo 101, primo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che qualche anno fa, quando ricoprivo la carica di Assessore per la Cooperazione, la legge 8 novembre 2007, numero 53 mi ha visto firmatario di un testo cui poi sono stati inseriti degli emendamenti in Aula. Vorrei fare alcune precisazioni - nonostante il clima di distrazione in Aula -, considerato che questa materia è molto attenzionata fuori dal nostro Parlamento, che l'argomento di cui si sta trattando è molto serio, a differenza di quanto si vuole fare credere.

Condivido quanto ha detto l'onorevole Cracolici, l'avrei detto io stesso, e mi dispiace che l'assessore Venturi non abbia fatto attenzione in Commissione di merito perché questa non è una norma di interpretazione autentica, ma è una norma nuova; nella norma dell'epoca fu inserito di cambiare la durata della concessione ma la proroga restava sempre di un anno, qui è stata fatta una nuova norma e non mi si dica che nessuno se ne era accorto perché le proroghe passano da un anno a tre, quattro anni.

Mi dispiace dover attenzionare questo problema perché sulla vicenda - forse qualcuno non lo dice, ma l'onorevole Mancuso l'ha detto chiaramente - c'è in corso una situazione che non riguarda l'Assemblea, ma altro. Ecco perché anch'io avrei chiesto di non discutere minimamente l'articolo 3 così come è stato proposto, ma di presentare un emendamento soppressivo.

Certamente, però, non viene meno il problema, perché l'articolo 3 non è stato presentato in Commissione da un componente della Commissione stessa o da un altro collega dell'Assemblea, ma è stato presentato dal Governo. Siccome conosco la buona fede dell'assessore Venturi, che forse non ha centrato il problema di cui si sta parlando - so anche che, più volte, la sua buona fede l'ha visto soccombere su iniziative di terzi, mi riferisco all'ente Porto di Messina che il buon Assessore aveva sciolto e, poi, il 29 dicembre lo scioglimento fu cambiato in commissariamento straordinario -, mi fermerei qui nel dire, intanto, che venga eliminato dal testo l'articolo 3, anche se il problema rimane perché l'articolo in questione è stato inserito sapendo che c'è in corso una indagine da parte della Magistratura che indaga sull'articolo della legge precedente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vista la discussione sull'argomento e considerata la proposta avanzata dall'onorevole Cracolici e condivisa da tutta l'Aula, la Presidenza assume la decisione di stralciare l'articolo 3.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

E' superata, quindi, anche la questione sospensiva e ritengo che l'onorevole Mancuso, così come ha dichiarato il ritiro della questione pregiudiziale, si riferisse anche alla questione sospensiva.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione sul disegno di legge numeri 604-185/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprende la discussione del disegno di legge numeri 604-185/A.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Caputo, per svolgere la relazione.

CAPUTO, presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MANCUSO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco di avere ritirato la pregiudiziale ai sensi dell'articolo 101, comma 1, ma non posso ritirare la proposta di questione sospensiva in quanto non sono tra i firmatari.

PRESIDENTE. Ha ragione. I firmatari della proposta di questione sospensiva sono numerosi, ma se nessuno muove osservazioni, la Presidenza ne comunica il ritiro.

XV LEGISLATURA

219ª SEDUTA

26 Gennaio 2011

L'Assemblea ne prende atto.

Posto che la discussione generale la faremo poi all'articolo 1, dichiaro chiusa la discussione generale sul disegno di legge numeri 604-185/A e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per martedì 1 febbraio 2011, alle ore 12.00.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 1 febbraio 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

- «Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e delle grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, numero 28». (numeri 604-185/A)
(Seguito)

La seduta è tolta alle ore 18.02

DAL SERVIZIO RESOCONTI
il Direttore
dott.ssa Iolanda Caroselli
